

fc
Teatro
Francesco
CILEA

fc
Teatro
Francesco
CILEA

Aldo Moro, una tragedia italiana

15/16/17
Febbraio
2008

Ore 21.00

Aldo Moro, una tragedia italiana

grafica: Gianluca Boruto/stampa | *grafica* Enotria

Info:

www.teatrofrancescocilea.it

www.reggiocal.it

e-mail: cultura@reggiocal.it

+39 0965.312701

+39 0965.895162

Campagna pubblicitaria in collaborazione con



l'agave s.p.a.
Società Multiservizi



Sponsor tecnico



Città di
Reggio Calabria

Aldo Moro, una tragedia italiana

15/16/17 Febbraio
2008



“Giovedì 16 marzo un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo Aldo Moro, presidente della Democrazia Cristiana. La sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata. Chi è Aldo Moro è presto detto: dopo il suo degno compare De Gasperi, è stato fino ad oggi il gerarca più autorevole, il teorico e lo stratega indiscusso di quel regime democristiano che da trent’anni opprime il popolo italiano”. - **Comunicato n. 1 delle BR**

Alle 9,15 del 16 marzo 1978, in via Fani a Roma, la Fiat 130 guidata dall'appuntato dei carabinieri Domenico Ricci, con a bordo l'onorevole Aldo Moro, viene bloccata da un commando di terroristi e crivellata di colpi. Cinque uomini della scorta vengono uccisi, il presidente della Dc sequestrato. La vicenda umana e politica del rapimento Moro si consumò in 55 giorni: i più lunghi e oscuri dell'Italia del dopoguerra. Non sono bastati 5 processi e 2 commissioni parlamentari d'inchiesta a fare definitiva chiarezza. Su questa vicenda si sono confrontate due concezioni opposte, a ognuna delle quali va una parte di ragione. I sostenitori del valore della vita umana: bene assoluto al quale ogni altra considerazione va subordinata. I difensori della Repubblica, chi temeva cioè che cedendo ai terroristi si aprisse una spirale di ricatti, che facesse soccombere la concezione stessa dello 'Stato'. Ognuna delle due parti poté reclamare

una superiore parte di ragione, una forte motivazione di natura etica. Anche questo ha reso l'intera vicenda una tragedia, nel senso greco del termine: un conflitto, uno scontro senza soluzione possibile, che non sia quella stabilita dal fato. Una tragedia antica, risolvibile solo sulla base di un'idea più religiosa che politica, il dilemma di Antigone: Polis contro Pietas. A partire dalle numerose lettere scritte da Moro dalla "Prigione del Popolo", lo spettacolo ripercorre la cronaca del più tragico sequestro politico del nostro secondo dopoguerra: le lettere, i documenti, le immagini d'archivio, i commenti, i punti di vista, la ricostruzione dei fatti fino al drammatico epilogo. Allo strazio delle parole di Moro imprigionato, la pièce alterna i commenti e gli interrogativi di Sciascia e Pasolini, ma an-



che i comunicati ufficiali delle Br. Il tutto scandito dall'uso di immagini, tratte dai telegiornali d'epoca e dal recente adattamento cinematografico di Marco Bellocchio.

di
Corrado Augias e Vladimiro Polchi

Regia
Giorgio Ferrara

Con **Paolo Bonacelli**

e con **Lorenzo Amato**

Musica **Marcello Panni**

Scene **Gianni Silvestri**

Luci **Mario Loprevite**

Costumi **Alessandra Giuri**

Produzione
TEATRO STABILE DELLA SARDEGNA/
TEATRO ELISEO DI ROMA



“Compagni, la battaglia iniziata il 16 marzo con la cattura di Aldo Moro è arrivata alla sua conclusione. Il Presidente della Democrazia Cristiana è stato condannato a morte. L'unico linguaggio che i servi dell'imperialismo hanno dimostrato di saper intendere è quello delle armi. Concludiamo quindi la battaglia eseguendo la sentenza”.

Comunicato n. 9 delle BR